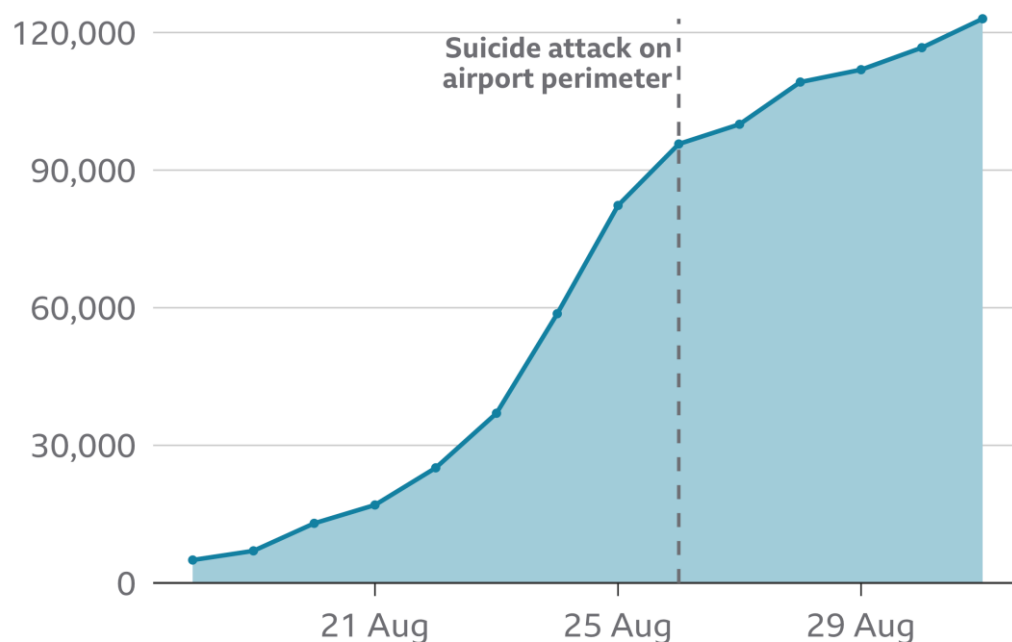


L'impatto della crisi afghana nei Balcani, in Grecia e in Turchia

Il ritiro americano dall'Afghanistan, segnato dalle critiche per le modalità di evacuazione dell'amministrazione Biden, ha lasciato sgomenti i leader europei che, sin dalla presa di Kabul da parte dei Talebani, hanno intravisto i possibili rischi di una nuova emergenza di rifugiati. Migliaia di afghani hanno tentato di lasciare il paese tra il 15 agosto e la fine del mese, da quando i Talebani hanno posto fine a due decenni di coinvolgimento degli Stati Uniti nel paese. Folle di disperati locali si sono radunate all'aeroporto di Kabul in cerca di un posto sui voli militari occidentali. Coloro che sono riusciti a fuggire non volevano rischiare il ritorno al repressivo regime talebano che, tra il 1996 e il 2001, aveva bandito le donne dalle strade e dai luoghi di lavoro, applicato la Sharia e utilizzato la pena di morte per reati tra cui l'adulterio femminile e l'omosessualità. Più di 123.000 civili sono stati evacuati dalle forze statunitensi e dai partner della coalizione dopo che i talebani hanno preso il controllo della capitale il 14 agosto, ma non è chiaro esattamente quanti di questi fossero cittadini afgani. Al culmine dell'operazione, gli Stati Uniti hanno affermato che i propri aerei militari partivano dall'aeroporto ogni 39 minuti, anche se le evacuazioni sono state rallentate dopo l'attentato suicida del 26 agosto fuori dall'aeroporto; attentato in cui sono state uccise circa 170 persone, tra cui 13 soldati americani.

More than 120,000 people were airlifted out of Kabul airport after Taliban took control

Total number of people evacuated by US and coalition planes



Source: Briefings from US Defense Department and the White House

BBC

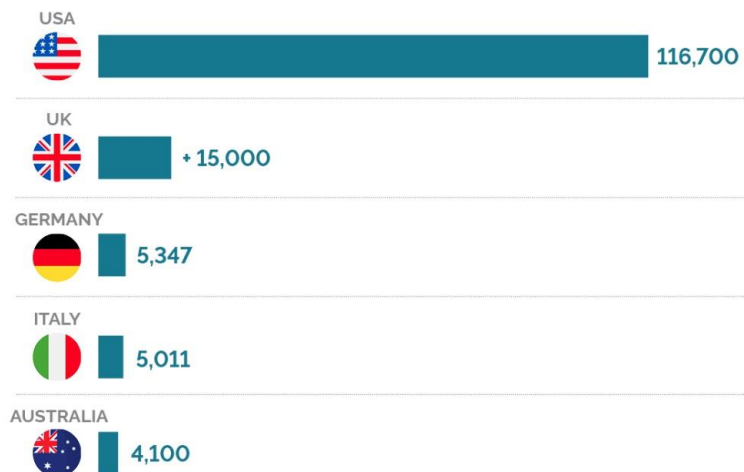
Nel dettaglio, lo sforzo condotto dai paesi della coalizione nell'organizzare l'evacuazione di cittadini afghani e collaboratori tra il 15 ed il 31 agosto ha registrato, secondo i numeri elaborati dall'ISPI¹, i seguenti risultati:

¹ *The Cost of Leaving Afghanistan: Interview with John R. Allen*, ISPI 31 agosto 2021
<https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/cost-leaving-afghanistan-interview-john-r-allen-31449>

Afghanistan: evacuees from Kabul Airport Top 5 countries



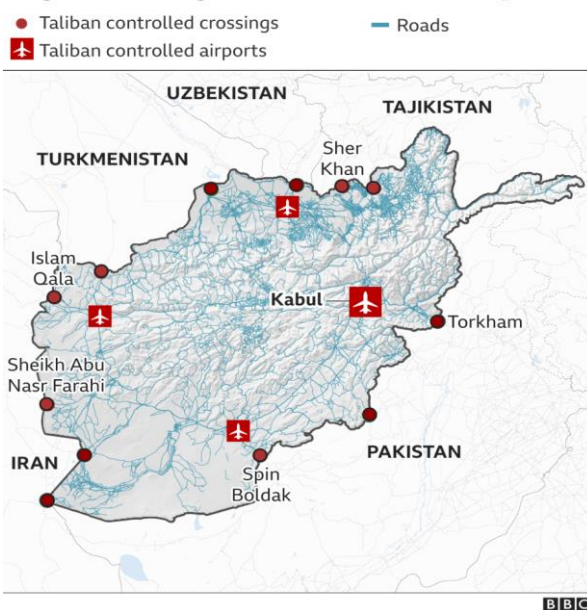
Estimated number of evacuated people as of 30 August 2021



FONTE: Reuters, CNBC

Dal 31 agosto, i talebani controllano tutti i principali valichi di terra con i vicini dell'Afghanistan e le indicazioni pervenute dai rapporti ci dicono che stanno permettendo solo ai commercianti o a coloro con documenti di viaggio validi di lasciare il paese. Tuttavia, molti di coloro che cercano di fuggire, perché temono per la propria sicurezza non avranno documenti. L'Onu ha esortato i vicini dell'Afghanistan a mantenere aperti i propri confini ai rifugiati e ha invitato la comunità internazionale a sostenere quei paesi. L'Uzbekistan, che confina con il nord dell'Afghanistan, ha affermato che il suo principale valico di frontiera è chiuso per "garantire la sicurezza" e non ci sono prospettive di riapertura. Il Pakistan, che ha il confine più lungo con l'Afghanistan, ha, invece, affermato che non accetterà rifugiati a causa della impossibilità ad ospitarne ulteriori. Alcune immagini satellitari diffuse alle fine di agosto hanno mostrato folle di afghani accalcati alla frontiera del Pakistan e dell'Iran, anche se non è chiaro quanti siano riusciti ad attraversare i valichi.

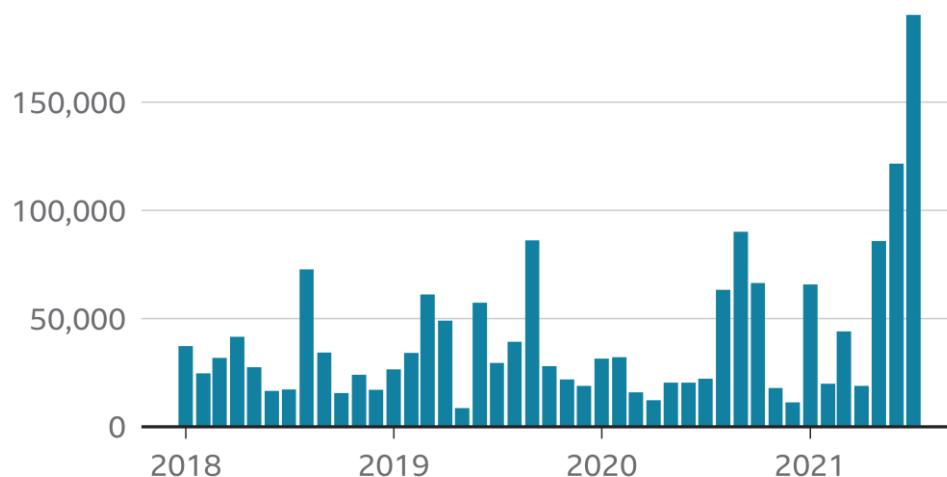
Afghans fleeing the Taliban have few options



L'attuale crisi si aggiunge ai 2,2 milioni di rifugiati afgani già presenti nei paesi vicini e ai 3,5 milioni di persone costrette a fuggire dalle proprie case all'interno dei confini dell'Afghanistan. Ancor prima che i talebani riprendessero il controllo, quest'anno, secondo l'UNHCR, più di 550.000 persone erano state costrette a fuggire dalle loro case a causa dei combattimenti.

Thousands of Afghans were forced to leave their homes this year as fighting intensified

Number of people displaced due to conflict, by month



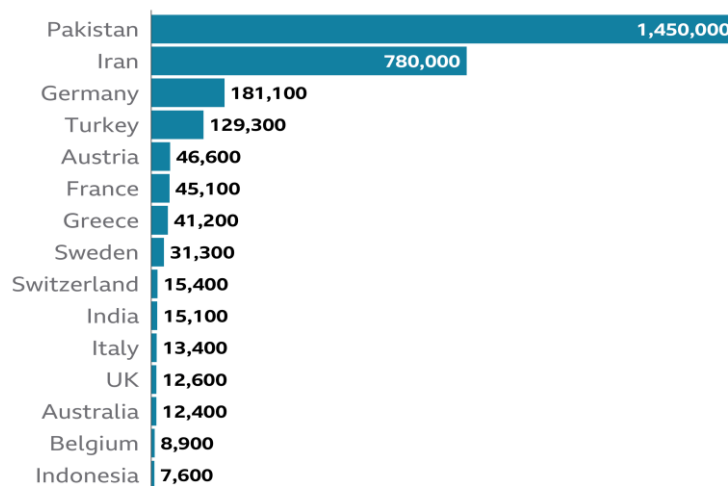
Source: UNOCHA

BBC

I paesi vicini a Pakistan e Iran hanno visto il maggior numero di rifugiati e richiedenti asilo in Afghanistan lo scorso anno. Quasi 1,5 milioni sono fuggiti in Pakistan nel 2020, mentre l'Iran ne ha ospitati 780.000, secondo i dati dell'UNHCR. La Germania era terza, con oltre 180.000, mentre la Turchia ne ha presi quasi 130.000. Se si considerano solo i numeri dei richiedenti asilo - coloro che lo hanno chiesto in un altro paese ma le cui richieste non sono state ancora accolte - Turchia, Germania e Grecia sono in cima alla lista, con circa 125.000, 33.000 e 20.000 rispettivamente. Sebbene non ci siano richiedenti asilo afgani in Iran, quelli con la carta di rifugiato - un documento ufficiale che riconosce il loro status - possono accedere ai sistemi sanitari e educativi del paese.

Neighbouring countries took in the highest number of Afghans in 2020

Countries with the most Afghan refugees and asylum seekers



Source: UNHCR data for 2020

BBC

Le reazioni in Europa

Gli eventi in Afghanistan hanno alimentato i timori nell'Unione europea di una ripetizione della crisi dei rifugiati del 2015, quando quasi un milione di persone in fuga dalla guerra e dalla povertà in Medio Oriente è passato per la Grecia dalla Turchia, prima di dirigersi verso nord e verso gli stati più ricchi. Tali timori si erano manifestati già prima della presa del potere da parte dei Talebani, anche a causa della pandemia. Secondo le statistiche diffuse da Frontex, il numero di migranti entrati illegalmente nell'Unione europea attraverso i Balcani occidentali è quasi raddoppiato nel 2021, con la maggioranza di loro proveniente da Siria e Afghanistan. Frontex ha affermato che, tra gennaio e luglio 2021, sono stati rilevati 22.600 migranti entrati illegalmente nell'UE attraverso la rotta dei Balcani occidentali, con un aumento del 90% rispetto allo stesso periodo del 2020. A luglio secondo i dati diffusi da Frontex, il numero è aumentato del 67% rispetto allo stesso mese di un anno fa. Secondo Frontex il numero di attraversamenti illegali delle frontiere dell'UE dall'inizio dell'anno ha superato gli 82mila, il 59% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'UE ha inoltre accusato la Bielorussia di utilizzare i migranti illegali, in gran parte iracheni, come arma politica in risposta alle sanzioni dell'UE imposte a Minsk. Sempre secondo Frontex, la Lituania ha registrato circa 3.700 ingressi illegali dalla Bielorussia da gennaio a luglio, di cui oltre 3.000 nel solo luglio, mentre la Polonia ha registrato circa 180 attraversamenti illegali delle frontiere a luglio e la Lettonia circa 200². Preoccupazioni per una possibile crisi migratoria collegata alla presa del potere da parte dei Talebani sono state espresse dai paesi della sponda Sud del Mediterraneo, Grecia, Italia, Spagna, Malta, ma il tema della sfida migratoria potrebbe avere un impatto sulle elezioni in Germania del prossimo 26 settembre e di quelle in Francia previste ad aprile. Diversi politici tedeschi, tra cui Armin Laschet, candidato della CDU alla successione di Angela Merkel come cancelliere, hanno avvertito che non si dovrà “ripetere” la crisi migratoria del 2015. Il presidente francese Emmanuel Macron ha sottolineato che *“l'Europa da sola non può farsi carico delle conseguenze”* della situazione in Afghanistan e *“deve anticipare e proteggersi dai significativi flussi migratori irregolari”*. La Gran Bretagna, che ha lasciato l'UE nel 2020, ha dichiarato che quest'anno accoglierà 5.000 rifugiati afgani e nei prossimi anni ne ricollocherà 20mila. L'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR, stima che il 90% dei 2,6 milioni di rifugiati afgani al di fuori del paese viva nei confinanti Iran e Pakistan. Entrambi i paesi ospitano anche un gran numero di afgani partiti alla ricerca di migliori opportunità economiche. Per avere un termine di paragone, negli ultimi 10 anni, circa 630.000 afgani hanno chiesto asilo nei paesi dell'UE, con i numeri più alti, secondo l'agenzia di statistica dell'UE, in Germania, Ungheria, Grecia e Svezia. Jan Egeland, segretario generale del Consiglio norvegese per i rifugiati, ha affermato che il ritorno al potere da parte dei Talebani potrebbe non necessariamente tradursi in una nuova crisi dei rifugiati. Egeland ha evidenziato che gli afgani sono *“spaventati, sconcertati ma anche speranzosi che una lunga, lunga guerra finisca. Molto dipenderà dalla volontà dei Talebani nel consentire l'assistenza umanitaria. Se ci fosse un crollo dei servizi pubblici e se ci fosse una grave crisi alimentare, ci sarebbe sicuramente un movimento di massa di persone”*³.

Grecia e Turchia

La Grecia, subito dopo la presa del potere da parte dei Talebani, aveva messo in allerta le sue forze per il controllo delle frontiere, per assicurarsi che il paese non tornasse ad essere la porta d'ingresso dell'Europa. Alla fine del mese di agosto, parallelamente alle preoccupazioni registrate in Europa circa il possibile afflusso di migranti dall'Afghanistan dopo il ritorno dei Talebani al potere, la Grecia ha terminato di costruire un muro di 40 chilometri (25 miglia) lungo il confine con la Turchia.

² More Syrians and Afghans entering EU via Western Balkans, Reuters 12 agosto 2021 More Syrians and Afghans entering EU via Western Balkans | Reuters

³ Europe fears Afghan refugee crisis after Taliban takeover, Al Jazeera 22 agosto 2021 <https://www.aljazeera.com/news/2021/8/22/europe-fears-afghan-refugee-crisis-after-taliban-takeover>

Proprio le vicende afgane hanno condizionato, come dichiarato dai ministri del governo greco, l'urgenza nel terminare l'approntamento del muro e attenuare i possibili arrivi di migranti. *“La crisi afghana sta creando nuovi sviluppi a livello geopolitico e allo stesso tempo sta creando possibilità per i flussi migratori”*, ha dichiarato il ministro greco per la protezione dei cittadini Michalis Chrisochoidis dopo aver visitato nel mese di agosto il muro di confine completato. Chrisochoidis ha poi spiegato che *“come Paese non possiamo rimanere passivi di fronte alle possibili conseguenze. I nostri confini rimarranno sicuri e inviolabili. Non permetteremo movimenti incontrollati e irregolari e non permetteremo alcun tentativo di violarli”*. Chrisochoidis ha affermato che l'estensione della recinzione esistente di 12,5 chilometri è stata completata a metà agosto, così come un sistema di monitoraggio elettronico automatizzato ad alta tecnologia. Rispetto alla crisi del 2015, gli arrivi di migranti in Grecia, sia via terra sia via mare, sono complessivamente rallentati dal 2016, quando l'UE ha concordato un accordo con la Turchia per arginare i flussi in cambio di sostegno finanziario. Uno dei punti più importanti della soluzione dell'UE alla crisi dei rifugiati del 2015 è stata la firma di un accordo che ha incanalato 6 miliardi di euro (7,03 miliardi di dollari) alla Turchia, che avrebbe quindi fornito riparo, istruzione e assistenza sanitaria ai rifugiati, arrestando così il flusso verso i paesi europei. La Turchia probabilmente giocherà ancora una volta un ruolo in questo dossier e, parlando con la CNBC, Alberto-Horst Neidhardt dell'European Policy Center (EPC), ha affermato che l'accordo tra l'UE e la Turchia potrebbe essere esteso per includere anche i rifugiati afgani. Allo stesso tempo, una simile estensione potrebbe rappresentare una sfida di politica interna poiché Ankara non sembra completamente preparata ad assumersi un simile onere. La Turchia, che ospita la più grande popolazione di rifugiati al mondo con 4 milioni di persone, sta assistendo a divisioni interne sull'argomento. Per questo, per far fronte a possibili e nuovi afflussi causati dalla crisi afghana, la Turchia ha rafforzato il suo confine con l'Iran per fermare un potenziale afflusso di afgani in fuga dal dominio talebano. Funzionari turchi hanno detto all'AFP che sono già stati costruiti 156 chilometri di muro su un totale di 243 chilometri, per limitare i flussi migratori sui 534 chilometri di frontiera con l'Iran⁴. *“La questione dell'accoglienza dei rifugiati è diventata un importante fattore polarizzante nella società turca, in gran parte alimentata dalle turbolenze economiche e dall'aumento della disoccupazione”*, ha affermato Wolfango Piccoli, co-presidente della società di consulenza Teneo. *“L'opinione pubblica turca è apertamente contraria a qualsiasi ulteriore arrivo, in particolare dall'Afghanistan, la cui cultura e costumi differiscono notevolmente da quelli turchi”*. Il Presidente Erdogan ha dichiarato, a metà agosto, che il suo paese è pronto a lavorare con il Pakistan per prevenire un nuovo afflusso di rifugiati⁵. Nei colloqui intercorsi sul dossier afgano tra il primo ministro Kyriakos Mitsotakis e il presidente turco Tayyip Erdogan, quest'ultimo ha esortato l'Unione Europea ad assistere i rifugiati ed affermato che l'Afghanistan e l'Iran dovrebbero essere sostenuti, altrimenti i rischi di una nuova ondata migratoria potrebbero esser concreti. Erdogan ha anche invitato le nazioni europee ad assumersi la responsabilità per gli afgani in fuga dai talebani e ha avvertito che il suo paese non diventerà il "magazzino di rifugiati" dell'Europa⁶. Grecia e Turchia, alleati della NATO e rivali storici, sono stati a lungo in disaccordo sulle questioni dei migranti e sulle rivendicazioni territoriali in competizione nel Mediterraneo orientale. La Grecia ha rafforzato la sua politica migratoria negli ultimi mesi recintando i suoi campi di migranti e, nel recente passato, ha impedito alle persone di entrare nelle sue acque, sebbene smentisca le accuse ampiamente riportate di cosiddetti "respingimenti"⁷. I migranti affermano che le forze greche li hanno spogliati e rispediti in

⁴ *Complete stop: New Turkish wall confronts fleeing Afghans*, France24 18/8/2021 <https://www.france24.com/en/live-news/20210818-complete-stop-new-turkish-wall-confronts-fleeing-afghans>

⁵ Amaro S., *Europe fears a repeat of 2015 refugee crisis as Afghanistan collapses*, CNBC 18 agosto 2021 [Europe fears a repeat of 2015 refugee crisis as Afghanistan collapses \(cnbc.com\)](https://www.cnbc.com)

⁶ *Turkey builds a border wall to stop refugees from Afghanistan*, Euronews 20/08/2021 <https://www.euronews.com/2021/08/20/turkey-builds-a-border-wall-to-stop-refugees-from-afghanistan>

⁷ Tagaris K., *Greece completes border wall extension to deter potential Afghan migrants*, Reuters 21 agosto <https://www.reuters.com/world/europe/greek-pm-turkeys-erdogan-will-discuss-afghanistan-friday-2021-08-20/>

Turchia, un'accusa che Atene ha ripetutamente negato. L'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ha esortato la Grecia a indagare sulle segnalazioni di respingimenti ai confini del Paese⁸.

Le scelte dell'Albania, Kosovo e Macedonia del Nord

Subito dopo la presa del potere da parte dei Talebani lo scorso 15 agosto, Albania, Kosovo, Montenegro e Macedonia del Nord hanno aderito al comunicato diffuso dal Dipartimento di Stato americano in cui si invitavano i Talebani a rispettare e facilitare la partenza sicura e ordinata dei cittadini stranieri e afgani che desideravano lasciare il Paese. La dichiarazione è stata sostenuta da più di 70 paesi, per la maggior parte dell'Europa e dell'America Latina, nonché dall'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza⁹. Albania, Kosovo e Macedonia del Nord hanno manifestato, da subito, la loro disponibilità ad ospitare temporaneamente un numero indefinito di afgani in fuga dal loro paese, come confermato dalle dichiarazioni del primo ministro albanese Edi Rama, dal presidente del Kosovo Vjosa Osmani e dal primo ministro della Macedonia del Nord Zoran Zaev¹⁰. Al riguardo la Presidente del Kosovo, Vjosa Osmani, commentando l'emergenza afgana, ha dichiarato su Facebook che *“nessuno meglio di noi sa cosa significa essere espulsi e partire con la forza da dove sei cresciuto, separarti dai tuoi cari ed essere costretto a fuggire per salvarti la vita. Oggi dimostriamo a tutti loro (agli afgani) che non solo abbiamo aperto le nostre porte ma anche i nostri cuori perché in quanto persone che provengono da un governo genocida capiamo molto bene cosa significa essere costretti a lasciare la propria casa”* ha aggiunto il Presidente Osmani, riferendosi al trauma degli albanesi del Kosovo sotto il duro governo della Serbia negli anni '90. *“Quando si tratta di questioni umanitarie e quando si tratta di partner e alleati come gli Stati Uniti e la NATO, la domanda non è perché, ma come. Quindi, tutte le questioni [sui rifugiati] di cui stiamo discutendo sono di natura tecnica e logistica”*, ha aggiunto il primo ministro Kurti. L'ambasciatore degli Stati Uniti in Kosovo, Philip Kosnet, ha affermato, accogliendo i primi afgani all'aeroporto di Pristina, che *“ospitando temporaneamente gli afgani, il Kosovo non solo salva vite ma offre agli afgani l'opportunità di costruirne di nuove”*. Il Kosovo ha approvato la protezione temporanea per i cittadini afgani, circa 2.000, che hanno lavorato con le forze USA e NATO e le loro famiglie per un massimo di un anno¹¹.

Analisi, valutazioni e previsioni

La crisi afgana ha evidenziato ancora una volta l'assenza di un sistema solidale di ripartizione dei migranti tra gli Stati europei. La semplice prospettiva che i migranti afgani si dirigano verso le coste europee sta costringendo il continente a confrontarsi con il suo tallone d'Achille: non avere mai risolto un'aspra disputa su come gestire i richiedenti asilo. Oltre 1 milione di rifugiati e migranti hanno attraversato il mare per raggiungere l'Europa nel 2015. Le divergenze emerse tra i paesi europei occidentali e quelli orientali, come l'Ungheria, restano profonde. I funzionari avevano promesso riforme, per creare un sistema che potesse distribuire i richiedenti asilo in modo efficiente in tutto il continente, ma ciò non è mai accaduto. Nel caso afgano, le proposte emerse sono state tanto varie quanto frammentarie: costruire recinzioni di confine, finanziare il reinsediamento dei rifugiati in paesi extra UE come Turchia e Pakistan, offrire protezione UE immediata ma temporanea agli afgani. In alcuni casi, i paesi sono andati avanti unilateralmente. La Grecia ha già installato 40

⁸ Picheta R. and Liakos C., Greece finishes wall on border with Turkey, amid fears of Afghan migrant crisis, CNN 21 agosto <https://edition.cnn.com/2021/08/21/europe/greece-turkey-border-wall-completed-scli-intl/index.html>

⁹ *Joint Statement on Afghanistan Evacuation Travel Assurances*, US Department of State, 29 agosto 2021 <https://www.state.gov/joint-statement-on-afghanistan-evacuation-travel-assurances/>

¹⁰ *Albania, Kosovo, Montenegro and North Macedonia join a statement on departures from Afghanistan*, Europe Western Balkans 16 agosto 2021 <https://europeanwesternbalkans.com/2021/08/16/albania-kosovo-montenegro-and-north-macedonia-join-a-statement-on-departures-from-afghanistan/>

¹¹ Bami X., *Kosovo Leaders Welcome First Afghan Refugees Fleeing Taliban*, Balkan Insight 30 agosto 2021 <https://balkaninsight.com/2021/08/30/kosovo-leaders-welcome-first-afghan-refugees-fleeing-taliban/>

chilometri di recinzione e sorveglianza lungo il suo confine. Inoltre, le ONG sostengono che inquadrare la crisi afgana come un problema migratorio darà un vantaggio ai paesi vicini - tra cui Turchia, Bielorussia e Marocco - che usano i migranti come leva o ricatto con l'UE, per non parlare dei partiti politici di estrema destra all'interno del blocco stesso. Altri paesi dell'UE, come Austria, Polonia e Svizzera, hanno affermato che non accetteranno nuovi arrivi afgani e stanno aumentando la sicurezza delle frontiere per proteggersi dagli arrivi illegali¹². La stessa ipotesi avanzata dal Commissario Europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni di istituire corridoi umanitari dall'Afghanistan onde evitare flussi incontrollati di clandestini¹³ ha registrato la contrarietà del Primo Ministro sloveno, Janez Jansa che il 22 agosto su Twitter scriveva *"l'UE non aprirà nessun corridoio europeo umanitario o migratorio per l'Afghanistan. Non permetteremo che si ripeta l'errore strategico del 2015. Aiuteremo solo le persone che ci hanno aiutato durante l'intervento NATO e i membri dell'UE che proteggono la nostra frontiera esterna"*. Filippo Grandi, l'alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha avvertito che "qualsiasi esodo" di rifugiati afgani si sarebbe probabilmente diretto verso gli immediati vicini del Paese, tra cui Pakistan, Iran e Tagikistan. Grandi ha ribadito che qualora *"gli aiuti a questi paesi non fossero coerenti, allora ci sarebbe un forte rischio che i movimenti migratori continuino verso l'Europa"*. Il presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha promesso di promuovere un programma globale di reinsediamento dei rifugiati, affermando che l'UE aumenterà gli aiuti umanitari per l'Afghanistan al di sopra degli attuali 57 milioni di euro stanziati per il 2021. In considerazione del ritorno al potere dei Talebani, lavorare in Afghanistan pone sfide considerevoli e i leader dell'UE hanno sottolineato che qualsiasi assistenza umanitaria non può passare attraverso le autorità locali¹⁴. Sostanzialmente, la linea concordata a Bruxelles si sta sviluppando su una combinazione di finanziamenti per i paesi membri che reinsediano i rifugiati e partenariati con nazioni esterne. Oltre a ciò, poche sono state le offerte concrete da parte dei Paesi europei che, oltre a evacuare i propri cittadini e il personale afgano, affermano di concentrarsi sull'aiutare gli afgani all'interno del proprio Paese e nei Paesi limitrofi come Iran e Pakistan. Sul fronte umanitario, infatti, l'Unione europea ha dimostrato di poter fare la propria parte, come dichiarato dalla Commissaria per gli affari interni e la migrazione Ylva Johansson: *«Abbiamo appena stanziato 200 milioni di euro in più per far fronte alla crisi dei profughi afgani»*. Secondo la Johansson *"l'aiuto fondamentale da dare agli afgani in questo momento è nella regione e per questo continueremo a dare pieno sostegno all'Agenzia Onu per i rifugiati, Unhcr, che opera sia in Afghanistan, che nei paesi limitrofi"*. Quel che preme, oggi, è sostenere gli afgani in Afghanistan, sostenere le donne e le bambine afgane, aiutare gli afgani nei paesi confinanti, impedire alle persone di affidarsi ai trafficanti di esseri umani e intraprendere viaggi estremamente pericolosi¹⁵.

L'impatto sui Balcani: una lettura geopolitica

Il rischio di una possibile ondata migratoria dall'Afghanistan ha avuto almeno tre tipologie di conseguenze nei Balcani. La prima riguarda i paesi balcanici che forniscono accoglienza agli afgani che hanno collaborato con gli Stati Uniti. La seconda è che, mentre alcuni governi come il Kosovo cercheranno di utilizzare il dramma afgano per avvicinarsi agli Stati Uniti, altri, come la Serbia, cercheranno di preservare il proprio equilibrio tra le grandi potenze. Terzo, e potenzialmente si tratta dello scenario più rischioso per i Balcani, è la possibilità che l'Afghanistan possa generare ondate di

¹² *Afghanistan: How many refugees are there and where will they go?*, BBC 31 agosto 2021
<https://www.bbc.com/news/world-asia-58283177>

¹³ *Europe needs humanitarian corridors for Afghan refugees* -EU official Gentiloni, Reuters 17 agosto 2021 Europe needs humanitarian corridors for Afghan refugees -EU official Gentiloni | Reuters

¹⁴ Barigazzi J., *Afghan takeover reminds Europe: It has no unified refugee plan*, Politico.eu 23 agosto 2021
<https://www.politico.eu/article/afghanistan-migrants-europe-no-eu-refugee-plan/>

¹⁵ Parrock J., Johansson: "Accogliamo gli afgani ma l'Ue ha il diritto di erigere recinzioni", Euronews 25/08/2021
<https://it.euronews.com/2021/08/25/accoglienza-difesa-protezione-il-caos-afghano-evidenzia-ancora-una-vola-l-assenza-di-un-si>

migranti e rifugiati verso l'Europa. La reazione immediata dei paesi balcanici è stata quella di evacuare i propri cittadini dall'Afghanistan. La vicenda, tuttavia, ha portato all'ordine del giorno anche altre questioni. In primo luogo, mentre gli Stati Uniti lottano per garantire la sicurezza agli afgani che hanno assistito gli Stati Uniti, i Balcani sono divisi sull'opportunità di aiutare gli Stati Uniti ospitando gli afgani fino a quando non saranno stati autorizzati i loro visti di ingresso negli Stati Uniti. Il primo ministro albanese Edi Rama ha affermato che l'Albania è disposta ad ospitare fino a 3.000 rifugiati afgani. A tal fine, il governo ha imposto all'ultimo minuto lo sgombero, senza un adeguato preavviso, degli studenti dai loro dormitori. Ciononostante, l'arrivo iniziale di 300 rifugiati nel paese è stato ritardato due volte. La Macedonia del Nord ha accettato di ospitare 450 afgani, mentre il Kosovo ha dichiarato di aver accolto 10.000 persone. Sebbene il Montenegro abbia aderito all'approvazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che prevede la creazione di una zona di "passaggio sicuro" per coloro che intendono lasciare l'Afghanistan, di contro non si sente obbligato a offrire rifugio ai cittadini afgani. Anche la Serbia ha aderito alla dichiarazione, ma è improbabile che fornisca alloggi agli afgani. Come ha spiegato alla stampa serba Timothy Less del Centro di geopolitica dell'Università di Cambridge, la Serbia attribuisce la perdita del Kosovo alla politica statunitense ed è quindi improbabile che possa aiutare gli Stati Uniti a gestire questa fase emergenziale della loro presenza in Afghanistan. Inoltre, mentre alcuni paesi stanno sfruttando l'opportunità di avvicinarsi all'Occidente, principalmente agli Stati Uniti, la Serbia fa fatica a mantenere l'equilibrio tra l'Occidente da un lato e la Russia e la Cina dall'altro. Per i tre paesi che hanno accettato gli afgani, questo è stato un modo per puntare sulla carta statunitense, a fronte delle prospettive di adesione all'UE ancora lontane. L'ex ambasciatore albanese negli Stati Uniti, Agim Nesho, ha dichiarato apertamente che per l'Albania, *"questa azione è stata un'opportunità per ottenere l'accettazione da parte dell'Occidente"*. I tre paesi, peraltro i più poveri d'Europa, andando incontro alle richieste statunitensi di accoglienza di profughi afgani hanno di fatto rimarcato l'imprescindibile ruolo degli Stati Uniti nella stabilizzazione dell'area. *"Negli ultimi 30 anni, il sostegno degli Stati Uniti è stato fondamentale per i processi democratici dell'Albania e per tutte le nazioni dei Balcani occidentali"*, ha affermato Gjergji Vurmo, che supervisiona il programma UE e Balcani presso l'Istituto per la democrazia e la mediazione a Tirana. *"Non è la prima volta che l'Albania risponde positivamente a simili richieste degli Usa"*. Per la Macedonia del Nord, questo è anche un modo per dimostrare che prende sul serio l'adesione alla NATO e anche per ottenere una leva diplomatica per sbloccare i suoi colloqui di adesione all'UE. Nel 2019, il paese, allora chiamato Repubblica di Macedonia, ha cambiato nome in Macedonia del Nord per risolvere una controversia con la Grecia, che aveva affermato che il paese aveva usurpato il nome della sua regione settentrionale. Tutti i 27 paesi dell'UE hanno concordato di avviare colloqui di adesione congiunti con la Macedonia del Nord e l'Albania nel marzo 2020, ma la Bulgaria ha posto un veto contro l'adesione della Macedonia del Nord fino a quando quest'ultima non ammetterà che la sua lingua deriva dal bulgaro e adatterà i suoi libri di storia. Il governo di Sofia contesta l'identità macedone, e vuole che Skopje riconosca che la propria lingua e cultura siano in realtà di origini bulgare. *"L'apprezzamento per gli Stati Uniti è estremamente alto considerando quanto le persone siano deluse e arrabbiate nei confronti dell'UE. La gente pensa che gli Stati Uniti siano il partner strategico chiave del Paese"*, ha affermato Predrag Arsovski, commentatore e opinionista macedone. *"L'intera regione si aspetta un cambiamento epocale dall'attuale amministrazione degli Stati Uniti rispetto all'amministrazione Trump. Si aspettano che Biden svolga un ruolo incisivo nella regione. Questo è il motivo per cui vogliono incassare presto le loro fiches"*, ha detto¹⁶. Il primo ministro kosovaro Albin Kurti è stato ancora più diretto: *"Il Kosovo considera gli Stati Uniti come il principale alleato e partner strategico insostituibile. La questione dell'alloggio dei rifugiati afgani, a parte l'aspetto della solidarietà umanitaria da parte*

¹⁶ Hajdari U., *Balkan countries affirm US alliance by accepting Afghan refugees*, Politico.eu 18 agosto 2021 <https://www.politico.eu/article/balkan-countries-firm-us-alliance-by-accepting-afghan-refugees-afghanistan-taliban-biden/>

nostra, ha una dimensione di alleanza e partenariato con gli Stati Uniti". Nel caso di Belgrado, la crisi dell'Afghanistan è un'altra sfida per la sua politica di equilibrio tra potenze occidentali e non occidentali. Secondo la stampa serba, Belgrado era riluttante ad aderire alla dichiarazione UE-USA sull'Afghanistan per evitare tensioni con Russia e Cina, ma ha ceduto in virtù delle pressioni degli Stati Uniti e della Germania anche per allentare le future pressioni sulla disputa sul Kosovo. La Serbia, di fatto, non sta chiudendo le porte agli Stati Uniti. Il presidente del parlamento serbo, Ivica Dačić, ha recentemente affermato che durante il suo periodo come ministro degli Esteri serbo (2014-2020), la Serbia ha ospitato diversi colloqui segreti tra il governo afghano e i rappresentanti talebani, compresi i colloqui con l'ex presidente afghano Ashraf Ghani. Dačić, considerato parte di una fazione filo-russa nel governo serbo, ha criticato l'Occidente per l'aumento della produzione di stupefacenti in Afghanistan e per il fatto che l'ex governo afghano ha riconosciuto il Kosovo. Tuttavia, ha anche notato che sia i colloqui afgani guidati da Washington che quelli guidati da Mosca sono falliti. Per la Serbia, la sfida principale resta quella di avere un canale aperto con gli Stati Uniti e i paesi che non riconoscono Kosovo, Russia e Cina, senza sbilanciarsi da nessuna delle parti. La ricaduta afghana ha appena confermato questa realtà. I Balcani potrebbero anche diventare un corridoio per i richiedenti asilo afgani diretti verso l'Europa. L'ultima crisi migratoria (2015-2016) ha allontanato la regione dall'UE e ha instillato la paura nei Balcani che l'UE la consideri solo come una regione cuscinetto o, peggio ancora, una discarica per i migranti. Durante l'ultima crisi, la Serbia si è costruita una buona reputazione per il suo trattamento umano dei rifugiati. Ora la situazione è diversa. Molti nell'UE sono cauti nell'accogliere nuovi rifugiati. La Croazia pratica continuamente respingimenti contro i migranti e il presidente croato Zoran Milanović ha dichiarato apertamente: *"Tutti dovrebbero trovare il loro posto negli Stati Uniti. Possiamo ricevere simbolicamente un piccolo numero di persone. Non è più il 2015"*. Nel frattempo, i gruppi di estrema destra stanno sfruttando i sentimenti e le paure anti-migranti che stanno crescendo in tutta l'ex Jugoslavia. I Balcani rischiano quindi di trovarsi sulla rotta migratoria e di trovarsi nel mezzo di un duello politico tra UE e Turchia. Le minacce del terrorismo e della radicalizzazione religiosa non dovrebbero essere oltremodo sovrastimate, ma i flussi migratori incontrollati sono un ambiente favorevole per l'emergere di queste minacce¹⁷.

¹⁷ Vuksanovic V., *Afghan crisis shows the Balkans is a geopolitical backwater*, Euronews 24/08/2021
<https://www.euronews.com/2021/08/24/afghan-crisis-shows-the-balkans-is-a-geopolitical-backwater-view>